

Entro il gennaio 2015

Porretta e Granaglione verso la fusione Referendum sul nome

A PAGINA 11 **Velonà**

La storia

Entro ottobre i cittadini dei due centri dovranno pronunciarsi con un referendum consultivo, i sindaci: «Siamo d'accordo»

Porretta-Granaglione, la fusione Meno campanilismo e più soldi

Divisi dal 1861, diventeranno un comune unico tra 10 mesi

Una rosa di tre nomi

In ballo ci sono tre opzioni: Alto Reno, Acque Alte e Granaglione-Porretta. Draghetti: «Si risparmierebbe»

La data da segnare sul calendario è il primo gennaio del 2015. È il termine entro il quale — se tutto filerà liscio — Porretta Terme e Granaglione si fonderanno in un unico Comune. Il progetto ha ottenuto ieri l'ok della Provincia, con il voto unanime dei consiglieri in commissione. Da qui in avanti l'iter burocratico è in discesa. Restano da convincere i cittadini, che entro ottobre dovranno pronunciarsi con un referendum consultivo (se anche vinceranno o no, comunque non si torna indietro). Solo su un punto la parola dei cittadini sarà dirimente: sul nome del nuovo ente. In ballo ci sono tre opzioni: Alto Reno, Acque Alte e Granaglione-Porretta. L'ultima opzione sembra quella più gettonata. Si vedrà.

I promotori dell'operazione, Regione, Provincia, sindaci e amministratori vari, sono convinti che il buon senso avrà la meglio sulle liti di campanile. E dicono in coro che la fusione è una storia già scritta nel destino di questi due Comuni confinanti, montani, nati entrambi nel 1861 (l'anno dell'Unità d'Italia), legati da vicende anche curiose come la cessione del 1925, quando a causa di alcune grane finanziarie Granaglione concesse a Porretta una parte di territorio tra il Reno e il Rio Maggiore chiedendo in cambio una cifra da pagare a rate.

A dettare i tempi dell'agenda, ora, c'è l'esempio recente della Valsamoggia, il maxi-Comune nato nel gennaio di quest'anno dalla fusione di Monteveglio, Crespellano, Castel-

lo di Serravalle, Bazzano e Savigno. E però, quando sentono nominare questo precedente, i sindaci Gherardo Nesti (Porretta) e Giuseppe Nanni (Granaglione) incrociano le dita. In Valsamoggia la fusione fece storcere il naso a parecchi cittadini e il referendum, anche lì consultivo, passò per un soffio (in due Comuni vinsero i no). Per evitare che la storia si ripeta, Nesti e Nanni batteranno il territorio in lungo e in largo. Fioccheranno le assemblee per spiegare i benefici connessi al progetto.

Il primo vantaggio è banalmente economico. Dopo la fusione, il nuovo ente riceverà dalla Regione 200 mila euro di incentivi all'anno per i prossimi 15 anni, più un contributo straordinario di 150 mila euro nel primo triennio, durante il quale non sarà applicato il famigerato patto di stabilità che limita la spesa pubblica. I sindaci si preparano alla battaglia. «Abbiamo già fatto tutte le delibere — dice il porrettano Nesti — Ora non ci resta che informare i cittadini».

Pronostici? Nesti è moderatamente ottimista: «L'orientamento sembra positivo, punteremo molto sui benefici economici che consentiranno di alleggerire la pressione fiscale e migliorare i servizi. Nei fatti non cambierà poi molto, visto che abbiamo già messo in comune 8 degli 11 servizi essenziali. Sono rimasti fuori solo l'urbanistica e il sociale».

Giuseppe Nanni, sindaco di Granaglione, è ancora più fiducioso: «Da tempo lavoriamo insieme: i territori sono geograficamente più che

omogenei. Non credo che ci saranno problemi».

La fiducia del sindaco si basa su un precedente indicativo. Alle scorse elezioni amministrative (maggio 2013) il civico Nanni era l'unico candidato in gara, appoggiato da una sola lista che univa destra e sinistra. «Abbiamo pensato che le contrapposizioni fossero inutili, visto che sul programma avevamo le stesse idee. E al primo posto del nostro programma c'era la fusione», ricorda con candore la vicesindaco Marta Evangelisti. Insomma, Granaglione non è esattamente una polveriera sociale e l'unione con Porretta è ben vista. Il Pd, che da tempo sponsorizza le unioni dei piccoli Comuni, è già pronto a esibire questo nuovo risultato. Idem la Provincia, che potrebbe vantarlo come l'ultimo obiettivo raggiunto prima della cancellazione. La presidente di palazzo Malvezzi Beatrice Draghetti ne parla con una buona dose di orgoglio: «Abbiamo avuto lungimiranza e coraggio. Incentiviamo un cammino che consente un vero risparmio sulla spesa pubblica».

Per i cittadini di questi due Comuni



ni dove il reddito medio procapite si aggira sui 13 mila euro (a Bologna città è attorno ai 22 mila) l'unica cosa che preme è ottenere collegamenti e servizi migliori. La fusione potrebbe servire a rilanciare con forza maggiore alcune battaglie comuni. Quella più urgente è la difesa dell'ospedale di Porretta, dove è appena stato chiuso il punto nascita e dove potrebbe chiudere la pediatria.

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della fusione



Gli abitanti dei comuni



Porretta Terme **Granaglione**

4.786 + 2.661 = 7.447

Gli incentivi che riceverà il nuovo comune unico

200.000 euro
l'anno per 15 anni

150.000 euro

l'anno per 3 anni come contributo straordinario

3 opzioni

per il nome del nuovo comune unico:
Alto Reno Terme, Acque Alte, Granaglione-Porretta

1 gennaio 2015
la data di nascita del nuovo comune

2015

Il 1 gennaio la fusione

Granaglione e Porretta sono nati entrambi nel 1861 (l'anno dell'Unità d'Italia). Il primo gennaio del 2015 è il termine entro il quale — se tutto filerà liscio — si fonderanno in un unico Comune

COMPUTIME